

La voce della madre nelle memorie della vita prenatale e della nascita

19 Gennaio 2025 - in presenza - 8 ore

La voce della madre contribuisce potentemente allo sviluppo neuroaffettivo del bambino in utero.

Nella vita prenatale si creano memorie implicite che restano gravate per tutta l'esistenza. La voce connessa alle modificazioni neurovegetative della madre crea un campo dotato di senso. Il bambino collega la voce della madre a stati neurovegetativi dei quali diventa totalmente partecipe.

Nei primi cinque mesi di vita prenatale la voce della madre viene percepita come fonte di vibrazione. In questo periodo è soprattutto l'ippocampo che registra le memorie.

Nell'ultimo periodo della gravidanza, e in modo particolare dalla 20 settimana, con l'avvento della percezione anche uditiva della voce della madre, si attiva l'amigdala.

Questa formazione ha un importante ruolo nel definire gli aspetti emotivo-affettivi di un'esperienza. Negli ultimi cinque mesi di vita prenatale, il bambino percepisce le sfumature intonemetiche della voce materna. Queste diventano un codice comunicativo potentissimo.

L'amigdala contribuisce anche alla elaborazione delle risposte motorie del bambino che possono diventare a loro volta portatrici di contenuti emotivo-affettivi.

La voce della madre è un segno molto importante per il bambino ed è anche l'elemento che accompagnando il bambino durante la nascita, favorisce l'incremento di endorfine.

Il bambino riconosce la voce della madre attraverso la cosiddetta memoria transnatale che gli permette di individuare alcuni tratti acustici al di là del mezzo nel quale la voce della madre si trasmette.

La giornata di formazione prevede brainstorming, lezioni frontali, esperienze laboratoriali